

Forze dell'ordine, vigili del fuoco e volontari in corteo fino all'ospedale: applausi, saluti e suono delle sirene

Il grande abbraccio di Acqui al Galliano «Ma il personale è allo stremo, aiutateci»

IL CASO

Giovanna Galliano

ACQUITERME

Il lungo corteo fatto di ambulanze, mezzi della protezione civile, dei pompieri, della polizia, finanza, carabinieri e vigili urbani ha sfilato per le vie della città fino al piazzale davanti all'ingresso del Monsignor Galliano. Alle 10 in punto tutti hanno acceso le sirene per omaggiare chi, giorno dopo giorno, da oltre un mese sta cercando, con sforzi enormi, di affrontare un'emergenza sanitaria di cui non si intravede ancora la fine. Poi è partito l'applauso. Lungo. Emozionante. E ci sono stati i saluti dalle finestre.

Da una parte, il personale medico ed infermieristico all'interno dell'ospedale: in trincea, a combattere la guerra contro il Covid 19. Fuori dall'edificio, l'altra metà di quell'esercito in guerra contro l'epidemia: vigili del fuoco, militari, uomini della protezione civile, vigili urbani e militi della Croce rossa, Croce Bianca e Misericordie. «Un atto simbolico – sottolinea il sindaco Lorenzo Lucchini – un segno di riconoscenza rivolto a tutti gli operatori sanitari che con dedizione e senso del dovere stanno affrontando questa emergenza».

Parole cui fanno eco quelle dell'assessore all'Agricoltura della Regione Marco Protopapa, intervenuto ieri mattina in rappresentanza del governatore Alberto Cirio: «Questa mattina - ha scandito - si sono incontrate le due facce della stessa medaglia per darsi forza in questo momento così difficile». Un momento particolarmente delicato per l'ospedale di Acqui, dove il personale è ormai allo stremo. «In quarantena - ha

ricordato il sindaco - ci sono una trentina tra medici e infermieri. Mi auguro davvero che ci possa essere fornito un aiuto rapido perché andare avanti così è complicato».

Ormai i due reparti Covid ricavati all'interno dell'ospedale sono al completo. Circa sessanta i ricoverati, ma si tratta di un numero che cambia di ora in ora. «È dura ma cerchiamo di resistere», sospira Pier Franco Servetti, medico e responsabile del Servizio infermieristico, tecnico e riabilitativo del Monsignor Galliano: «Il morale continua ad essere alto ma da soli non ce la facciamo».

I vertici dell'ospedale hanno chiesto alla Regione di inviare rapidamente dei rinforzi. «Stiamo cercando nuovo personale - dice Protopapa - ma ricordo che il problema del Monsignor Galliano è comune a quasi tutte le strutture sanitarie del Piemonte». Un'altra soluzione potrebbe essere quella di trasferire a Milano una parte dei pazienti ricoverati negli ospedali al confine con la regione Lombardia. «In effetti - continua Protopapa - abbiamo ricevuto questa disponibilità dall'ospedale nato all'interno della vecchia fiera di Milano. Ma bisogna vedere se l'idea è ancora fattibile visto che pa-

Il sindaco Lucchini:

«In quarantena trenta medici e infermieri, servono rinforzi»

re ci sia stata una ripresa dei contagi». Un pericolo che anche gli acquisti dovrebbero sempre i cittadini dovrebbero tenere sempre ben presente. «Chiediamo a tutti ancora uno sforzo - dice Marco D'Arco, medico del pronto soccorso - Rimanete a casa perché solo in questo modo l'epidemia rallenterà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: l'omaggio della città ai sanitari del monsignor Galliano, medico con tuta anti-Covi, Lorenzo Lucchini e Pier Franco Servetti